

Quando parlare è un problema: balbuzie

Autore: Dott. Cristina **MASTRANGELI**
Psicologo-Psicoterapeuta
Direttrice Centro Villa Benia
Via Mazzini 43
16035 Rapallo
www.villabenia.it
info@villabenia.it
0185.264112

Che cos'è. Manifestazioni esterne

La balbuzie è un fenomeno del linguaggio molto complesso, che raggruppa una numerosa costellazione di manifestazioni che vanno da semplici esitazioni, pause innaturali, interruzioni, blocchi verbali, alla ripetizione della consonante iniziale, fino allo sforzo spasmodico per esprimersi. In molti casi emergono pause innaturali, sostituzione di una parola con un'altra, frequenti interruzioni (eh..ehm..) o parole stereotipate (cioè, infatti,..) spesso lo sforzo di produrre una frase è accompagnato da movimenti involontari (discinesie): stringere i pugni, battere i piedi, gettare la testa all'indietro, protendere le labbra, ecc che mettono a disagio l'interlocutore.

Cosa succede internamente

All'interno la persona vive tutti i sintomi tipici dell'ansia e dello stress: alterazione del ritmo cardiaco, della sudorazione, contrazione dei muscoli del diaframma e dei muscoli della respirazione.

Caratteristica di questo disturbo è l'andamento periodico, il presentarsi in circostanze particolari e ben precise, nelle quali il soggetto non riesce a controllare l'ansia scatenata da persone o situazioni che gli incutono timore (presentazioni, colloqui, interrogazioni, ecc).

Cause

Le cause non sono state ancora del tutto chiarite. E' chiaro quali possono essere i fattori di rischio, come si sviluppa e in quali terreni si alimenti la balbuzie, ma non c'è ancora alcuna certezza scientifica sulle cause che la determinano. E' confermata una predisposizione ambientale ereditaria comprovata da storie familiari di balbuzie. Circa il 75% dei balbuzienti, infatti, ha parenti che balbettano e le probabilità di avere un figlio balbuziente sono più numerose se almeno un genitore balbetta, in particolare la mamma.

Balbuzie in età infantile

In età infantile, tra i 2 e i 5 anni, la balbuzie è un fenomeno molto diffuso: circa un bambino su venti manifesta disfluenze o balbuzie lievi che tendono a risolversi con la crescita e la maturazione. In alcuni casi, se accompagnata da un forte disagio emotivo del bambino, e da una pressione eccessiva dell'ambiente familiare sul linguaggio (ansia, correzioni, attenzione costante,

ect) può fissarsi in balbuzie vera e propria. Mostrarsi ansiosi, preoccupati angosciati è l'atteggiamento che maggiormente influisce sul radicarsi del disturbo. Se il bambino tende a balbettare non bisogna assolutamente: sgridarlo, parlare al suo posto nell'errato intento di aiutarlo, fare paragoni con i coetanei che "parlano bene", esortarlo continuamente a parlare adagio.

In breve

Episodi di balbuzie nel piccolo sono eventi normali che in genere si risolvono con la crescita. Solo se perdurano nell'età scolare è opportuno rivolgersi ad un esperto. Al contrario se verso i 4/5 anni la disfluenza è "importante": le ripetizioni di suoni o sillabe sono di maggior durata e più frequenti e compaiono gesti involontari più visibili, è opportuno che i genitori si rivolgano ad uno specialista perché è proprio il genitore la persona che può maggiormente influire sul decorso della balbuzie in età infantile e al contempo la persona che deve essere maggiormente aiutata dagli esperti perché un disagio del bambino non diventi un problema nell'adulto.

Evoluzione

L'ingresso nella scuola elementare rappresenta un periodo critico dove il più delle volte, il bambino che balbetta

acquista consapevolezza del suo disturbo

Sarà però, solo nella prima adolescenza (12- 13 anni) che il disturbo balbuzie investirà e condizionerà negativamente tutta la persona, incidendo in maniera determinante sull'immagine del Sè, sulla progettualità e sulle relazioni sociali.

Successivamente la storia di molti sarà caratterizzata da umiliazioni, rinunce, scarsa fiducia in se stessi, chiusura verso le relazioni, che incidono sulla qualità di vita e sull'espressione delle molte potenzialità di cui sono dotati.

La maggior parte delle persone che presentano questo disturbo lo vivono come un tabù, una vergogna da nascondere e mascherare il più possibile agli altri ma anche a se stessi. Per questo motivo tendono a rimandare la possibilità di una terapia: se però la persona ha la volontà di affrontare il problema con costanza e determinazione, con l'aiuto di specialisti, può arrivare a risolvere questo disagio o comunque a compiere buoni passi avanti per ritrovare insieme alla parola una migliore qualità di vita.

Approccio terapeutico

Le strategie terapeutiche utilizzate per trattare la balbuzie sono diverse:

- * Le tecniche che agiscono direttamente sul sintomo, migliorando e regolando la coordinazione del sistema pneumo-fono-articolatorio, l'atto respiratorio, la ripetizione sillabica, la ritmica del linguaggio e la coordinazione muscolare.
- * Le tecniche psicologiche che partono dalla convinzione che il disturbo sia causato dalla repressione di impulsi non coscienti. Mirano pertanto ad un rafforzamento della personalità, valutando l'angoscia, il

carico emotivo, il senso di solitudine, ecc.

- * Le tecniche miste partono dal presupposto che la balbuzie non ha quasi mai un'unica causa, ma è generalmente determinata da un mix di fattori. Per tale motivo occorre utilizzare un metodo terapeutico, che comprenda sia tecniche logopediche-foniatriche, sia tecniche di supporto psicologico.

Il nostro Centro Villa Benia è stato il primo in Italia, per l'intuizione del suo fondatore Vincenzo Mastrangeli nel

disturbo e non ha ancora sviluppato forti sentimenti negativi in relazione alla sua parola. Verso la terza elementare, nella maggior parte inizia a essere presente questa consapevolezza, cresce l'ansia di fronte a prestazioni verbali, la paura di essere derisi e "il parlare" in certe occasioni, comincia ad essere vissuto come un "pericolo". Questi sentimenti negativi si accentuano in maniera esasperata e si amplificano nel periodo delle scuole medie che per molti rappresenta l'inizio di un vero e proprio "calvario". In questo



1950, a comprendere che, per la complessità di questo disturbo, la terapia non deve avere carattere unidirezionale, legato cioè alle sole cause o ai soli effetti ma operare contemporaneamente in entrambe le direzioni PSICOLOGICA E FONICA.

Balbuzie e scuola

Il ruolo della scuola è delicato perché può aumentare o diminuire i vissuti negativi intorno al problema. Nella maggior parte dei casi, generalmente fino agli otto anni, il bambino ha scarsa consapevolezza e coscienza del suo

periodo inizia a valutarsi in rapporto a "come parla," inizia a chiudersi in se stesso, finge indifferenza di fronte al problema e nega la sofferenza che ciò comporta. In classe molte volte, evita di intervenire, nelle interrogazioni pur sapendo le cose preferisce fare scena muta, per non suscitare le risa dei compagni anche se ciò gli costa ...un brutto voto! Tutto ciò influenza la valutazione, il rendimento e provoca spesso l'abbandono scolastico negli anni successivi. Per tutti coloro che soffrono di balbuzie non è sempre così ma ...purtroppo è la storia di molti.